

L'inquinamento di origine zootecnica non interessa più del 10% delle superfici. Fa eccezione il Piemonte, dove il tasso sale al 19%

Ricerca presentata al Tavolo nitrati del ministero **Ispra: gli allevamenti non inquinano le falde**

di **Francesca Baccino**

L'innocenza della zootecnia è dimostrata. Solo una percentuale del 10% delle acque contaminate dai nitrati può essere attribuita agli effluenti degli allevamenti distribuiti nei campi, il resto è dovuto agli scarichi civili e industriali. A questa conclusione è arrivato lo studio condotto dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) con l'obiettivo di verificare l'impatto ambientale delle pressioni antropiche sullo stato delle acque superficiali e

sotterranee. La ricerca, che era stata commissionata nel 2011, è stata completata e presentata al tavolo sui nitrati convocato il 28 maggio scorso dai ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole.

Lo studio, finanziato dal Mi-paaf, ha dimostrato che proprio nelle Regioni più penalizzate dagli obblighi della direttiva nitrati (Emilia, Veneto, Lombardia, Piemonte e Friuli) l'inquinamento di origine zootecnica non interessa più del 10% delle superfici. Fa eccezione il Piemonte, dove il tasso sale al 19%. Una conclusione già annunciata e attesa che alleggerisce

il comparto zootecnico da un grande peso.

Anche gli obiettivi sulla strategia da adottare in futuro sono ora più chiari: l'Italia dovrà coinvolgere il ministero delle Politiche agricole, quello dell'Ambiente e le Regioni per ottenere una revisione a livello europeo della direttiva nitrati. Sul territorio nazionale si dovrà invece valutare l'effettiva capacità di assorbimento dell'azoto da parte delle colture, in modo integrato e intersettoriale.

«Siamo davanti a un problema - ha dichiarato il ministro Martina - che si trascina da tempo, in particolare per alcune Regioni,

e che si è scaricato sul comparto agricolo in modo eccessivo».

Il ministro ha stabilito anche la data del 30 giugno per l'emanazione del "decreto sugli effluenti" e del decreto sul "digestato equiparabile", due passaggi fondamentali sotto l'aspetto legislativo e che il mondo agricolo attende da anni, ma che non hanno mai trovato un accordo tra i due ministeri. «Il nostro impegno - ha aggiunto - è quello di aprire un tavolo anche a Bruxelles per ridiscutere l'intero impianto sulla normativa comunitaria».

Al tavolo ministeriale sui nitrati

AGRINSIEME LOMBARDIA: UNA DIRETTIVA TROPPO RIGIDA

Occorre "un approccio differente" alla direttiva Ue sui nitrati. Lo sottolinea Agrinsieme Lombardia, il coordinamento che riunisce Confagricoltura, Cia ed Alleanza delle Cooperative agroalimentari. E' necessaria una visione più ampia dell'inquinamento idrico in modo da «discernere il carico inquinante proveniente dal settore civile e industriale da quello di origine agricola, anche alla luce dell'inadeguatezza del nostro Paese in merito alla depurazione degli scarichi urbani, attestata dalla procedura di infrazione comunitaria in corso».

La direttiva comunitaria, continua Agrinsieme Lombardia, resta «un fardello insostenibile per la zootecnia regionale», anche perché la sua attuazione ha messo a

nudo «limiti e problemi». In primis «i vincoli rigidi» che la normativa Ue pone «senza fornire agli Stati membri l'opportunità di trovare, in fase applicativa, un equilibrio tra la fissazione dei necessari standard ambientali e gli specifici contesti economici, tecnici, sociali e meteorologici».

Il boccone più amaro è però quello dei Piani di utilizzazione agronomica degli effluenti, basati su parametri troppo rigorosi su quanto azoto che è possibile spandere nei terreni e che portano numerosi allevamenti - impossibilitati ad acquisire nuovi terreni utili alla distribuzione o a installare impianti di abbattimento dell'azoto - a ridurre il numero dei capi allevati.

Altro punto critico il divieto di spandi-

mento dei reflui zootecnici nei mesi autunnali e invernali fissato "a calendario": in caso di condizioni meteo sfavorevoli si va oltre i limiti fissati, con gravi conseguenze. Il problema potrebbe essere superato utilizzando specifici bollettini agrometeorologici che consentano di individuare i periodi favorevoli agli spandimenti.

In particolare Agrinsieme Lombardia sollecita una rapida conclusione dell'attività di revisione delle zone vulnerabili a seguito dello studio Ispra, non trascurando i risultati delle sperimentazioni già avviate autonomamente da Regione Lombardia che attestano come i suoli della bassa pianura lombarda presentino elevati tassi di denitrificazione. **F.B. ●**

hanno partecipato anche gli assessori all'agricoltura della Regioni Lombardia, Gianni Fava, ed Emilia Romagna, Tiberio Rabboni, l'assessore all'Ambiente della Regione Friuli Venezia Giulia, Sara Vito, i rappresentanti di Piemonte e Veneto, le organizzazioni professionali agricole e il presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis.

Rivedere le aree vulnerabili ai nitrati

«Ci sono i presupposti per chiedere al prossimo consiglio dei ministri dell'Ambiente, in agenda per luglio a Creta, di rivedere le zone vulnerabili ai nitrati - ha detto Fava - e avviare un per-

corso in grado di scagionare gli agricoltori, per troppo tempo additati come gli unici responsabili dell'inquinamento delle acque». Fava ha annunciato la stesura di «un dossier congiunto per la revisione delle zone vulnerabili ai nitrati, che altro non sono che gabbie immotivate e veritiere a danno della zootecnia del Nord». Fava ha chiesto ai ministri delle Politiche agricole e dell'Ambiente di inserire un emendamento del Governo nel primo provvedimento utile calendarizzato in Parlamento sulla revisione sulla normativa sui nitrati per modificare il divieto di spandimento dei reflui che impone uno stop continuativo di 90 giorni.

Soddisfatto della riunione sui nitrati anche Rabboni, che ha sottolineato in particolare «l'imminente emanazione di un decreto con il quale si autorizzerà l'utilizzo agronomico del biogas prodotto da impianti a biogas alimentati con effluenti zootecnici e biomasse di origine agricola e una flessibilità nel calendario invernale degli spandimenti per tenere conto delle frequenti variabilità e anomalie meteorologiche».

«Si è fatta finalmente quell'operazione verità - ha commentato il presidente Coldiretti Roberto Moncalvo - da tempo auspicata sulla vicenda nitrati e sulle lacune e falsificazioni nell'attribuzione alla zootecnia

della responsabilità esclusiva di inquinamento delle acque».

È stata riconosciuta, ha spiegato anche Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia, «la bontà della nostra tesi, che l'agricoltura rappresenta solo una parte residuale del problema e che le vere cause vanno ricercate altrove, dall'industria agli scarichi civili».

Per Antonio Boselli, di Confagricoltura, «occorre un nuovo approccio integrato, che tenga conto delle specificità e di tutti gli sforzi già fatti dagli agricoltori in questi anni, sulla base dei piani d'azione regionali che hanno permesso di ottenere rilevanti miglioramenti della qualità delle acque». ●

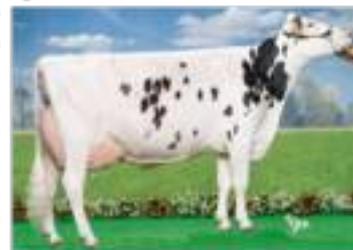
0523-504229

Nessuno di noi è tanto bravo o fortunato da riuscire ad avere tutte le sue vacche gravide da Fecondazione Artificiale. Nei fatti, ogni anno, una più o meno significativa percentuale delle nostre femmine, alla fine deve essere coperta con tori aziendali. Non pensate che sia un'ottima idea affrontare il problema usando un soggetto che provenga dall'avanzato programma selettivo di uno



dei migliori Allevamenti oggi in Italia? Un giovane toro che permetta alle vostre vacche di partorire nella stagione giusta senza sacrificare produttività, qualità del latte, tipo e pedigree? Nel nostro Allevamento abbiamo disponibile un gruppo di torelli in vendita, molti dei quali nati dal nostro programma di Embryo Transfer. Torelli

quindi, figli dei più grandi Tori Provati e Genomici del mondo e delle nostre vacche geneticamente migliori, nati dal nucleo di femmine sulle quali riversiamo il nostro maggior impegno selettivo. Telefonate allora, negli orari di ufficio, al numero in testata di pagina. Vi inviteremo a visitare il nostro Allevamento per conoscere di persona la madre del Vostro futuro Toro Aziendale ed i nostri programmi selettivi.



AL. BE. RO. LAND & CATTLE
Via Ferdinando di Borbone - Frazione Borghetto
29100 Piacenza - Italy - www.allevamentialbero.com